

Anno IX - n. 3

Marzo 2015



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

## SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	Vivere la Pasqua ..... pag. 3
<b>Spiritualità</b>	L'icona della Trinità ..... pag. 4
<b>Attualità</b>	Comunicare oggi ..... pag. 6
<b>Progetto Formativo</b>	Responsabili, insieme ..... pag. 8
<b>Vita di Ac</b>	Uno stile di vita "giovane" ..... pag. 9
<b>Volti di Ac</b>	Don Severino: guida e amico ..... pag. 10
	Arrivederci Mario! ..... pag. 11
<b>Stili di vita</b>	Votare per promuovere la vita ..... pag. 12
<b>Il libro</b>	Un viaggio all'interno dei Salmi ..... pag. 14
<b>L'Agenda di Ac</b>	Gli appuntamenti di aprile ..... pag. 15

*«O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto»  
(dalla colletta della Domenica di Pasqua).*

**Auguri di Buona Pasqua a tutti i lettori!**



**Si comunica che la segreteria diocesana sarà chiusa dal 2 al 6 aprile.**

Azione cattolica Diocesi di Trento - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento

tel. 0461 260985 / fax 0461 233551 - [segreteria@azionecattolica.trento.it](mailto:segreteria@azionecattolica.trento.it)

[www.azionecattolica.trento.it](http://www.azionecattolica.trento.it) -  seguici su Facebook (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione  
13 marzo 2015



Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

## Editoriale



# Vivere la Pasqua

Siamo ormai giunti, anche quest'anno, alla vigilia della Settimana Santa e della Pasqua. E proprio il fatto che questa festa si ripeta ogni anno rischia di trasformarsi in un tranello pericoloso: una mera abitudine fatta più di forma che di significato, un'occasione di vacanza e poco più.

Eppure abbiamo appena trascorso 40 giorni per prepararci al meglio alla Pasqua... ma siamo sicuri di avere impresso nella mente e nel cuore gli ingredienti fondamentali, i pilastri della Pasqua?

Se andiamo alla ricerca di questi ingredienti su Internet, scrivendo la parola "Pasqua" su Google e facendo una ricerca per immagini, dopo frotte di pulcini, uova colorate e fiorellini primaverili troveremo finalmente un'immagine di Cristo risorto. Va un po' meglio con la ricerca nel web: la prima informazione è che «La Pasqua è la principale festività del cristianesimo. Essa celebra la risurrezione di Gesù che, secondo le Scritture, è avvenuta nel terzo giorno successivo alla sua morte in croce» (*Wikipedia*).

Naturalmente la fonte migliore è il Catechismo: «Il mistero della risurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni storicamente constatate, come attesta il Nuovo Testamento» e via con altre bellissime pagine.

Penso che come cristiani non dobbiamo sciupare il senso centrale di questa festa per la nostra vita e i suoi simboli fortissimi, che sicuramente potrebbero parlare anche agli uomini di oggi meglio di pulcini e conigli di cioccolata.

Prendiamo la simbologia notte – luce, morte – vita: fin da piccola restavo affascinata e a bocca aperta dalla veglia del Sabato Santo, con il braciere acceso fuori dalla chiesa, il buio all'interno, il sacerdote che accende il cero pasquale ed entrando in processione fa illuminare la chiesa attraverso le tante fiammelle che ognuno di noi poi custodiva gelosamente. Tutto questo seguito dal ritmo dell'"*exultet*" – che per me, bambina prima, adulta poi, ha sempre avuto un fascino speciale – in cui per

tante volte si sente cantare: «Questa è la notte...».

Quella notte che poi si trasforma in giorno, quella morte che poi si trasforma in vita. Che meraviglia! Il mondo ha proprio bisogno di parole di speranza e di certezze che Dio, capiti quel che capiti, non ci abbandona mai.

Buona Pasqua!

Maddalena





## L'icona della Trinità

**Cercando di approfondire il significato dalla Santa Messa, in questo tempo pasquale fissiamo la nostra attenzione sulla nota icona della Santissima Trinità di Andrej Rublëv (1411), detta anche *Filossenia* (ospitalità) di Abramo (Galleria Tretiakov, Mosca).**

Ciò che la Scrittura ci insegna con le parole è presentato in questa icona, dove, diversamente che nell'arte occidentale, ogni particolare non è lasciato alla libera fantasia dell'artista, ma ha un suo preciso significato teologico. Il testo biblico di riferimento è quello di *Genesi* 18, 1-15. L'artista ha sintetizzato in un'unica immagine il racconto scegliendo il momento in cui tre misteriosi pellegrini, ospiti di Abramo, sono seduti a mensa davanti alla tenda del Patriarca, presso il querceto di Mamre. Il monaco Andrej Rublëv sa che Dio nessuno l'ha mai visto, sa però che Gesù ci ha manifestato con la sua vita il volto di Dio Padre, Figlio, Spirito Santo. Dopo aver meditato il Vangelo e pregato a lungo, Andrej cerca di tradurre in pittura quanto ha udito. Egli vuole dircelo tramite i colori e i gesti dei tre Angeli che hanno visitato Abramo. In effetti solo il Figlio si è fatto uomo e quindi può essere legittimamente raffigurato: il Concilio di Mosca del 1551 ha solennemente riaffermato il divieto per l'Orto-



dossia di raffigurare il Padre sotto la forma di un vegliardo barbuto.

Accostiamoci all'icona e osserviamola attentamente, tenendo presente la ricchezza dei simboli usati dal pittore per sottolineare la comune natura divina dei Tre e la loro identità. Essi sono raffigurati come Angeli con le ali, i loro volti sono uguali e nessuno è più giovane o anziano dell'altro: in Dio non c'è un prima e un dopo, ma un perenne oggi. I tre Personaggi, quindi, non raffigurano ma evocano la Trinità e solo con Rublëv l'uguaglianza pittorica delle figure raggiunge livelli così elevati; ma, soprattutto, lo Spirito Santo, abbandona il simbolismo della colomba – tipico delle raffigurazioni trinitarie –

per assumere esplicitamente una sembianza umana.

Le tre figure sono in un atteggiamento di riposo, sono molto simili e si differenziano solo per l'atteggiamento di ciascuno nei confronti degli altri due: un solo Dio in tre Persone che si completano l'una l'altra in un rapporto circolare, inesauribile, di comunione amorosa; l'atteg-



giamento delle tre persone divine, disposte a cerchio aperto verso chi guarda e in conversazione tra di loro, esprime l'Amore trinitario. Nonostante la loro somiglianza, gli Angeli hanno però identità diverse, suggerite dai colori degli abiti, dalle posizioni dei corpi, dai gesti delle mani, dalla testa e dalla simbologia delle forme geometriche.

Nel **Padre** (Angelo di sinistra) il color azzurro è nascosto: Dio Padre nessuno l'ha mai visto, se non tramite la bellezza e la sapienza della sua creazione (manto rosa). È lui il punto di partenza dell'immagine. Il mantello ha i colori regali: oro e rosa con riflessi verdi, simbolo della vita. Al centro della mensa luminosa sta un calice-coppa con dentro l'agnello (al posto del vitello offerto da Abramo). Dietro di lui si intravede una casa, la dimora di Dio in cui vi sono molti posti.

Il **Figlio** (Angelo di centro) è uomo (tonica rosso sangue, colore dell'amore che si dona sino al sacrificio); ha ricevuto ogni potere dal Padre (stola gialla) e si è manifestato come Dio attraverso le sue opere. Tutti abbiamo visto la sua divinità: «chi vede me, vede il Padre!». Ha il mantello azzurro che lascia scoperta una spalla: è il Figlio, figura centrale della Redenzione; è ripreso nel momento in cui ritorna all'interno della Trinità. Due dita della mano destra appoggiata alla mensa rivelano la duplice natura: umana e divina. Dietro di lui una pianta, l'albero della vita ("vera vite").

Lo **Spirito Santo** (Angelo di destra) è Dio e dà la vita (verde, colore delle cose vive e della speranza). La vita di amicizia con Dio ci viene da lui! Sem-

bra sul punto di mettersi in cammino e raffigura lo Spirito Santo che sta per iniziare la sua missione. Ha un atteggiamento di assoluta disponibilità e di consenso alle altre due figure. Entrambi hanno il viso rivolto verso il Padre, che li ha mandati. Dietro di lui la montagna, il luogo "alto" delle manifestazioni di Dio.

Dal Padre (in posizione eretta) ha origine ogni cosa. Egli chiama il Figlio indicandogli con mano benedicente la coppa del centro. Il Figlio comprende la volontà del Padre – farsi cibo e bevanda degli uomini – e l'accetta (china il capo e benedice la coppa) chiedendo (col movimento del braccio destro) l'assistenza dello Spirito Consolatore. Questi accoglie la volontà del Padre per il Figlio (mano posata sul tavolo) e col suo piegarsi riporta la nostra attenzione al Figlio e al Padre: vuole metterci obbedienti davanti a Gesù e abbandonati e fiduciosi davanti al Padre. C'è posto anche per me in questo circolo d'amore delle Tre Persone: davanti c'è spazio perché io possa partecipare al colloquio intimo e segreto, gioioso e impegnativo: è lo spazio dei martiri (finestrella dell'altare), di chi dà la vita. Il mio posto ha forma di calice (lo spazio libero tra i due Angeli di destra e di sinistra). Il Padre chiede anche a me se voglio mangiare e bere alla sua mensa e offrire la mia vita insieme a Gesù come cibo e bevanda per gli uomini; e lo Spirito, se accetto, mi fa entrare nel riposo di chi è finalmente alla soglia della casa del Padre: questa è la nostra Pasqua!

*don Giulio*



**Nella storia passata, il modo migliore per comunicare, fin dall'epoca delle caverne, era il disegno, con cui si raccontava lo stile di vita del tempo, per lo più la caccia. I geroglifici egiziani furono una vera e propria lingua; cavalcando la storia, grazie a Gutenberg la stampa divenne pane quotidiano e con Marconi la radio e il telefono contribuirono in maniera determinante a comunicare il "mondo al mondo".**

La televisione e il computer sono i primogeniti di un mondo che continua a comunicare. Ma, si badi bene, ci si domanda come e con che efficacia!

Mi ricordo il mio approccio con Internet nel 2003, da persona già adulta (36 anni): aprire una pagina web mi sembrava un modo esagerato per farmi notare, per dire come io potevo permettermi di diffondere il mio nome e quello della mia azienda in tutto il mondo. A distanza di "soli" dodici anni, proprio in questi giorni sto rifacendo il mio sito perché tanti mi trovano grazie a Internet. Stessa cosa sta facendo in questo periodo l'Azione cattolica di Trento, per riproporsi in modo adeguato a tutti coloro che desiderano conoscere l'Associazione di ispirazione cristiana, aperta a giovani e adulti.

L'avvento delle pagine web e dei cellulari sta lentamente mandando in pensione l'elenco telefonico, anche perché l'apparato fisso di casa (ma non la linea potente per Internet, spesso su fibra ottica) sta scomparendo perché il cellulare è di dominio pubblico. E a proposito di cellulare, se prima la telefonata era la funzione primaria, ora passa in secondo piano perché l'importante (e non solo per i giovani) è il

collegamento con *Facebook* e *Twitter*, i giochi, lo scaricamento di musica, la tv on line e i messaggi con il "terribile" *WhatsApp*, il sistema gratuito per mandarsi in tempo reale informazioni. Dico terribile perché qualche mese fa amici mi avevano inserito in un gruppo (così si chiamano più persone che leggono tutto di tutti). Ebbene, non ce la facevo più: praticamente ogni 4 minuti c'era il classico bip bip che segnalava un nuovo messaggio. Era un gruppo di 10 persone – di ottima cultura, tra il resto – ma mi sono tolto e ho pure sentito i commenti ironici degli amici. Ma uno deve pur poter lavorare!

Ormai Internet è come un mondo reale, dove ognuno di noi dice all'altro: «Ehi, ci sono anch'io, faccio questo, mi piace questo, sarei contento se..., mi piacerebbe». È in pratica la nostra carta di identità virtuale, che a differenza di quella cartacea (o magnetica) non rimane nel nostro portafoglio, ma si mostra dinanzi a chiunque. Come? Beh, la risposta l'avete già in mente: *Facebook*, *Twitter* e altri social network sono diventati talmente potenti che per conoscere qualcuno prima di incontrarlo, tanti si collegano a Internet per vederne "la carta d'identità". La conferma la

troviamo nel mondo dell'informazione moderna, dove per capire il profilo di un terrorista – come recentemente avvenuto con i fatti di Parigi – si scava in Internet, abbandonando i documenti come lo "stato famiglia", la posizione scolastica, il libretto di lavoro, materiale ora vecchio e di difficile consultazione da una comoda scrivania.

Si arriva infine, e l'Italia insegna, all'informazione fai da te e immediata: pensiamo al Capo del Governo Matteo Renzi, che all'uscita di ogni riunione, alla vigilia di un appuntamento importante, in occasione di un evento sportivo felice, non manca mai di postare su *Twitter* (che se non erro richiede messaggi molto brevi) il suo commento o saluto. Tanto che a mio parere l'addetto stampa arriva già tardi con le informazioni, visto

che prima di lui le sa il mondo.

Se guardiamo un tg, quanti personaggi sono commentati grazie ai loro messaggi in Internet: Balotelli che commenta il suo ultimo goal, i 3 giovani tenori che commentano Sanremo, l'astronauta trentina che saluta dallo spazio, il medico che comunica la scoperta di un nuovo farmaco... Insomma, le agenzie di stampa risultano superflue.

Mi rimane solo una piccola considerazione a fare in merito alla salvaguardia della lingua italiana: le nuove generazioni saranno sempre più abituate a scrivere con sigle e senza doppie per guadagnare spazio e tempo. Gran compito avranno le maestre e i professori per tenere ancora viva la pronuncia e la scrittura italiana!

*Alessandro Cagol*

Da fine febbraio [www.azionecattolica.trento.it](http://www.azionecattolica.trento.it) è online con una nuova versione grafica e una riorganizzazione dei contenuti, nel tentativo di rendere più immediatamente accessibili le attività associative, le priorità formative e i materiali di approfondimento, con accesso più agevole per tablet e smartphone.

Invitiamo gli aderenti e quanti sono interessati a visitarlo e a segnalare eventuali disguidi.



## Responsabili, insieme

**Continuiamo l'approfondimento del Progetto Formativo di Azione cattolica completando il capitolo 4 del testo, dal titolo "Nel mondo, non del mondo".**

Il laico cristiano che emerge dal PF è quello «descritto nei documenti del Concilio: un battezzato che consente allo Spirito di imprimere nella sua coscienza i tratti del volto di Cristo»; il percorso che ci ha preparato alla Pasqua ci ha ben mostrato quale sia questo volto e come sia esigente questa scelta... ma allo stesso tempo imprescindibile, se vogliamo essere autentici. Il PF sottolinea la necessità – quasi un imperativo – di avere una personale regola di vita, cioè «assumere in maniera personale quegli impegni di preghiera, di crescita nella fede e nella umanità, quelle scelte di servizio che rendono personale e concreto l'impegno con il Signore e la testimonianza di fede nella società di oggi». La cura dell'interiorità e di uno stile di vita solidale sono le vie per rendere visibile con «atteggiamenti, gesti, modi concreti di vivere» il nostro essere cristiani, puntando all'essenzialità, alla flessibilità e alla personalizzazione. Riprendendo il tema della coscienza e della piena umanità, abbiamo visto che è un valore personale ma anche profondamente associativo, così come gli altri tre aspetti della fraternità, della responsabilità e dell'ecclesialità.

### **Fraternità**

In una società fortemente individualistica siamo chiamati a testimoniare la bellezza dell'«essere tutti figli dello stesso Padre», attraverso alcune prio-

rità: costruire la *pace* nel quotidiano; curare le *relazioni* nei nostri luoghi di vita, nella comunità cristiana e in associazione; la *solidarietà*; l'attenzione verso i *poveri*, in cui «vive Dio stesso».

### **Responsabilità**

Partendo dalle prime pagine della creazione, dal nostro essere a immagine e somiglianza di Dio e quindi persone libere, «siamo chiamati a rispondere del dono che Dio ci ha fatto vivendo all'altezza di esso e realizzando in noi il suo progetto» nella realtà della nostra *vita*, coltivando il valore del corpo e le virtù umane; del *mondo* che ci è affidato, inteso come «vita del creato» e «storia umana»; della *città* in quanto essere cittadini che conoscono, pensano, partecipano, giudicano, rispettano e promuovono la pace, la giustizia e la difesa dei più deboli.

### **Ecclesialità**

Quanti affermano di essere "credenti ma non praticanti"! Ma che senso ha? Sono cristiano se vivo la realtà della Chiesa, con coscienza e partecipazione attiva. Siamo quindi chiamati a essere in comunione, uniti, con obbedienza e corresponsabilità, educati dall'Eucaristia a vivere l'accoglienza, il dialogo, il servizio, la missione e il martirio, perché la vita diventi «storia di salvezza», «lasciandosi modellare per amare come Cristo».

Anna





Vita di Ac

## Uno stile di vita "giovane"

**In sintonia con l'associazione diocesana, il gruppo giovani e i giovanissimi di Volano hanno riflettuto sugli stili di vita e hanno individuato degli impegni da portare avanti nel corso dell'anno.**

La proposta era individuare un "buon proposito" che accompagnasse il percorso del gruppo lungo tutto l'anno associativo: un impegno comune, che marcasse lo stile del gruppo. Come al solito, tra il dire e il fare... che fatica trovare questi impegni! O sembravano troppo banali, o – al contrario – spaventavano per quel che richiedevano: insomma, la discussione è stata tutt'altro che superficiale, e i gruppi hanno dato risposte molto differenti, ma tutte interessanti.

Partendo dai giovani "meno giovani", ecco la risposta n° 1, ovvero la più godereccia: utilizzare, per il momento di ristoro che accompagna l'attività, esclusivamente prodotti fatti in casa o provenienti dal mercato equo e solidale. In questo modo, abbiamo (bisogna ammetterlo) la scusa per banchettare tutte le volte che c'è gruppo... ma anche il modo di riflettere su quello che mangiamo,

sul tanto che si può creare in casa, sul tempo e l'attenzione da dedicare per preparare qualcosa per gli altri.

Risposta n° 2, ovvero la più ardita, dei giovanissimi: bando alle parolacce! E questa sì che è una sfida... che, infatti, non ha messo subito tutti d'accordo, perché qualcuno era davvero preoccupato di non riuscire a trattenere qualche arrabbiatura casalinga o scolastica. Il confronto è stato lungo, ma alla fine qualcuno, particolarmente convinto che usare termini volgari abbruttisca anche chi li dice, è riuscito a convincere tutti almeno a mettersi in gioco per una meta importante.

È bello vedere come gruppi diversi, rispondendo alla stessa domanda, abbiano trovato strade diverse che indicano il carattere di chi ne fa parte. A fine anno potremo dire se abbiamo saputo tener fede alle nostre promesse!

*Silvia*

### Dalla settimana comunitaria giovani/adulti

Il gruppo giovani/adulti dell'Ac di Volano ha trascorso la settimana dal 22 al 28 febbraio in comunità (presso l'Oratorio Rosmini di Rovereto), approfondendo la tematica del dialogo interculturale e interreligioso.

Con una serata insieme ad Alessandro Martinelli, responsabile del Centro Ecumenico Diocesano, che ha raccontato la storia dell'Islam; rileggendo alcuni editoriali dei maggiori quotidiani nazionali, pubblicati nei giorni dell'attentato al giornale satirico "Charlie Hebdo", per capire i limiti della libertà (di espressione, di stampa), ma anche sulle dinamiche – appunto – interculturali che stiamo vivendo, e sulle diverse letture che ci vengono proposte a livello politico e culturale.



**Volti di Ac**

## Don Severino: una guida e un amico

*Lo scorso 11 febbraio è venuto a mancare mons. Severino Visintainer, figura significativa della Chiesa diocesana, docente di morale presso il Seminario, Vicario generale e per noi Assistente unitario di Ac dal settembre del 1992 al giugno del 2000.*



Don Severino ha amato la Chiesa locale con un amore concreto, lungimirante; l'ha servita umilmente, donandosi con generosità per farla conoscere e amare e soffrendo quando qualche ombra la offuscava. I suoi corsi, le sue conferenze, l'amore per Cristo, lo studio della Bibbia hanno aiutato molti giovani e adulti ad approfondire la propria fede e a impegnarsi in vari settori della vita religiosa e civile.

Il suo abbinare l'impegno di Vicario generale al ruolo di Assistente diocesano unitario di Ac ha dimostrato come Chiesa locale e Ac debbano essere un tutt'uno. Don Severino voleva che l'associazione fosse tramite tra Chiesa e società, tra fede e vita; ha sempre dato fiducia ai laici e gioiva quando vedeva un risultato, mentre si dispiaceva quando la

fiducia era mal riposta, non tanto per se stesso, ma perché venivano impoverite sia l'associazione, sia la Chiesa.

In associazione, oltre alla formazione e alla catechesi programmata, don Severino curava particolarmente la proposta della liturgia delle Ore (ogni lunedì alle 18.15 presso le sedi Ac), sempre accompagnata da una spiegazione dei salmi e da sottolineature per poter approfondire e trarre spunti per la nostra preghiera e vita quotidiana.

Alle volte la sua figura "importante" poteva dare soggezione, ma si scopriva subito come dietro a uno sguardo apparentemente severo c'era un'attenzione per l'altro, un ascolto interessato, una partecipazione piena ai problemi e alle domande; di fronte a qualche sofferenza sapeva commuoversi e dimostrare un lato insospettabile del suo carattere. Aveva e dimostrava un fine senso dell'ospitalità, dell'accoglienza, per cui faceva sentire ognuno importante e caro amico.

Sapeva apprezzare il lavoro, sia quello retribuito, sia quello volontario, specialmente per quello a favore dell'associazione: quante volte ci ha incontrato e si è intrattenuto con le collaboratrici di "Camminiamo Insieme", donando loro serenità e amicizia!

*Amelia (Ac di Lavis)*

Ho conosciuto don Severino nel febbraio 1966, quando ho partecipato al corso per fidanzate organizzato allora dall'Ac.

Corsi che lui stesso ha istituito e che si frequentavano separatamente: 5 giorni interi per le fidanzate e 5 per i fidanzati; *Morale nel matrimonio* era la sua materia. Negli anni successivi, come coppia abbiamo frequentato le giornate per le famiglie – ricordo a “Villa O Santissima” – sempre guidate da don Severino fino al 1975, quando ha lasciato per assumere l’incarico di Vicario generale.

Anche in quegli anni ha organizzato corsi per operatori pastorali nei decanati, ai quali ho partecipato. Già allora prevedeva le unità pastorali!

Nonostante tutto il lavoro che aveva in Diocesi, nel 1992 accetta anche l’incarico di Assistente diocesano di Ac, fino al 2000. Sono stati anni intensi quelli, dove partecipavo alla Commissione adulti, a corsi di esercizi spirituali guidati da don Severino, a Giornate diocesane e vari incontri con temi di fe-



de, speranza, carità, perdono ecc. Lui era sempre un vero padre e pastore.

Negli anni del ritiro nella sua amata valle, come coppia l’abbiamo incontrato tante volte e lui era sempre pronto a darci un consiglio e aiuto ai nostri problemi, anche quando era già ammalato. Sei sempre stato un amico e il faro della nostra vita spirituale!

Grazie don Severino!!!

*Maria (Ac Nave S. Rocco)*

## Arrivederci Mario!

**L’Azione cattolica di Arco è in lutto per la perdita dell’amico Mario.**



Mario Tamburini è stato aderente sin da giovanissimo all’Ac, nella quale ha maturato la formazione che lo ha spinto a occuparsi dei giovani. In particolare animando le attività dell’oratorio, curando quelle sportive e caritatevoli, quali la “San Vincenzo”, il gruppo missioni e per la fame nel mondo, sempre pronto alla necessità di tutti.

Convinto sostenitore della stampa cattolica, si premurava di portare nelle famiglie e nei bar “Avvenire” e altre riviste ad alto contenuto cristiano.

La sua testimonianza di fede e carità cristiana è stata di grande esempio e coesione per tutto il gruppo di Ac e anche per la comunità parrocchiale.

Lo ricorderemo sempre con amore nella preghiera e nei nostri incontri.

*gli amici dell’Ac di Arco*



**Stili di vita**

## **Votare per promuovere la vita**

**Si avvicina il rinnovo dei Consigli comunali dei Comuni che non hanno deciso una fusione o non hanno recentemente rinnovato il proprio Consiglio. Andare o non andare a votare? E perché partecipare a queste elezioni amministrative, oppure astenersi? Serve dare il proprio voto?**

Di fronte all'annuncio delle prossime elezioni amministrative in molti comuni trentini, diversa gente ha alzato le spalle dimostrando perplessità o senso di inutilità della cosa. La sfiducia nelle istituzioni pare in crescita, motivata anche dal fatto che esse hanno meno risorse economiche a disposizione e quindi le amministrazioni mostrano sofferenza. Pensiamo come per situazioni di bisogno sociale ed economico esse si rivolgano a iniziative di gruppi o associazioni di cittadini (di frequente ecclesiali). Hanno sperperato nel passato per uno stile clientelare e ora dicono che non ci possono più aiutare, si sente dire dal volontariato.

Potremmo continuare con l'elencazione delle lamentele, ma non servirebbe a niente. Noi cristiani abitiamo questa città terrena per promuovere il valore della vita, il rispetto della dignità della persona, la centralità della famiglia e ciò può avvenire solo in una realtà di giustizia e di pace, di bene comune e di responsabilità, secondo la concezione del Pensiero sociale cristiano. Siamo chiamati a prenderci a cuore la società e le sue istituzioni: il votare è una delle espressioni della democrazia.

Non siamo così ingenui nel dire che basta andare a votare in massa per rendere utile una istituzione e avere un clima di democrazia.

Votare vuol dire avvalersi del diritto di essere parte e di possedere la sovranità delle istituzioni. Votare è un dovere di cittadinanza responsabile, dovere di scegliere chi mi rappresenterà nelle istituzioni: è dire "io ci sono e non sono indifferente". Partecipare al voto è affermare che il valore dell'essere in comunità è indispensabile da attuare: è dire che siamo chiamati a formare un tessuto di relazioni che non ci fanno sentire soli, che permettono solidarietà, cura e attenzione reciproci.

Votando si dice alle persone che si sono candidate che non sono sostenute da pochi, che c'è interesse verso di esse. Queste, se sono coscienti di ciò che si offrono di fare, si sentiranno tanto più responsabilizzate e obbligate a non deludere i propri elettori, quanto più voti avranno ricevuto. Chi sarà eletto, se lo è stato con molti voti, avrà anche più coraggio, più energia nello svolgere il servizio politico; sentirà che la gente ha apprezzato la sua disponibilità a servirla nelle istituzioni e, se ha coscienza, si impegnerà a non deludere i propri elettori e ad attuare ciò che ha dichiarato nel programma.

Il voto è un aspetto della democrazia, che si attua quando le istituzioni sono in grado di dialogare con la cittadinanza che ha in mano la sovranità. La democrazia si vive quando la politica promuove una cittadinanza responsabile, quando essa si sforza al massimo nella ricerca del bene comune; quando la politica è libera, non solo da interessi di parte, ma anche da visioni ideologiche e dal narcisismo che portano a contrasti e conflitti che promuovono l'antipolitica.

Il voto si favorisce quando chi si candida dimostra di fare le cose per il bene della cittadinanza alla quale si rivolge, quando evidenzia di essersi preparato e di non vivere nell'improvvisazione, quando non si arriva all'ultimo minuto a cercare candidati.

Per incentivare queste attenzioni e questo rispetto verso gli elettori da parte di chi si candida, la Scuola diocesana per la Politica, l'Economia e il Sociale, nel dicembre scorso, ha donato alla cittadinanza un appello per le prossime elezioni amministrative nel quale si legge che «Le amministrazioni comunali, infatti, assumono oggi la responsabilità prima di ricostruire il senso di comunità e di appartenenza: per ottenere ciò è necessario far crescere anche la credibilità. Ciò richiede anche il migrare dalla mera ricerca di consenso sulle politiche e sul politico, ricerca spesso compiuta in stile commerciale, per crescere in un'affidabilità

Nel 2006 la Conferenza episcopale della Lombardia ha pubblicato un appello dopo il voto delle elezioni politiche nazionali, in cui si dice che «Ci troviamo in una situazione che esige, con singolare urgenza e da parte di tutti, [...] un di più di responsabilità [...]. Esiste in realtà un dovere fondamentale che deve accomunare tutti: il perseguimento del "bene comune" – come bene di tutti e di ciascuno nell'attuale contesto nazionale, europeo e mondiale –, costruendolo insieme con paziente e tenace determinazione e sentendoci tutti responsabili e artefici, e non solo destinatari.

e rappresentatività consapevole e leale con gli elettori» ("Appello verso le amministrative comunali 2015"). Questo documento è di aiuto nel prendere coscienza del valore delle istituzioni e anche dei nuovi compiti che esse hanno nel contesto attuale dove le parrocchie e le associazioni cristiane hanno perso il ruolo di collante e di riferimento nella costruzione della comunità civile e religiosa.

Non possiamo permetterci uno stile di superficialità, di indifferenza, di distacco verso le prossime elezioni amministrative. Se non ci vanno bene le persone che hanno amministrato finora, non possiamo alzare le spalle, ma chiedersi cosa io posso e devo fare, anche magari fare uno sforzo per proporsi.

Se ci vogliamo bene, se desideriamo la felicità delle persone non ci resta che informarci e capire cosa fare per un voto che sia per il bene comune.

*Don Rodolfo Pizzolli*  
(Pastorale Sociale, Giustizia e Pace)

Per motivi di spazio non è stato possibile pubblicare l'intervento completo, che potrete trovare integralmente sul sito [www.azionecattolica.trento.it](http://www.azionecattolica.trento.it).





**Il libro**

## Un viaggio all'interno dei Salmi

**«Si rimane sorpresi che nella Bibbia ci sia un libro di preghiere. La Bibbia non è infatti tutta una Parola di Dio rivolta a noi?... Se la Bibbia contiene un libro di preghiere dobbiamo dedurre che la Parola di Dio non è soltanto quella che egli vuole rivolgere a noi ma è anche quella che egli vuole sentirsi rivolgere da noi». (Bonhoeffer)**

Quante volte alla recita delle Lodi siamo incappati in un versetto quasi incomprendibile, in una preghiera a volte apparentemente fuori contesto per il mondo di oggi.

I Salmi, come gli altri libri della Bibbia, sono Parola di Dio scritta con parole umane: proprio per questo sono legati a una lingua, una cultura, una storia, uno spazio.

È per questo – dice Ravasi – che l'ingresso nel mondo dei Salmi richiede una certa attrezzatura "esegetica" e continua: «Le composizioni salmiche possono essere conquistate come preghiera da un fedele occidentale e contemporaneo solo a prezzo di un certo sforzo di comprensione».

Ed ecco allora che nel libro *Un viaggio all'interno dei Salmi* (ed. Cittadella, 2009) Gianfranco Ravasi prova a svelare i differenti volti del Salterio.

Come un arazzo di tonalità differenti, i Salmi racchiudono un vero e proprio ventaglio di problemi, di attese, di stati d'animo e di pensieri dell'umanità intera.



Non manca l'occasione, anche in questo periodo di Quaresima, di aprire la Bibbia al Libro dei Salmi. Potrebbe essere interessante, *una tantum*, provare anche ad andare a fondo del loro significato. Provare a contestualizzarli per rendere più chiaro quel complesso arazzo che vogliono rappresentare.

Ecco i testi presenti nella nostra Biblioteca associativa...

alcuni in realtà potrebbero essere "in viaggio"!

- *I Salmi - vol 1 e vol 2*, Vannetti Pietro (ed. PIEMME, 1995)
- *I Salmi Preghiera per vivere*, Zani Lorenzo (ed. Ancora, 2003)
- *Un viaggio all'interno dei Salmi*, Ravasi Gianfranco (ed. Cittadella, 2009)
- *Voglio dirti grazie - il Salmo una preghiera che non ha età*, De Capitani Giorgio (ed. Velar, 2002)

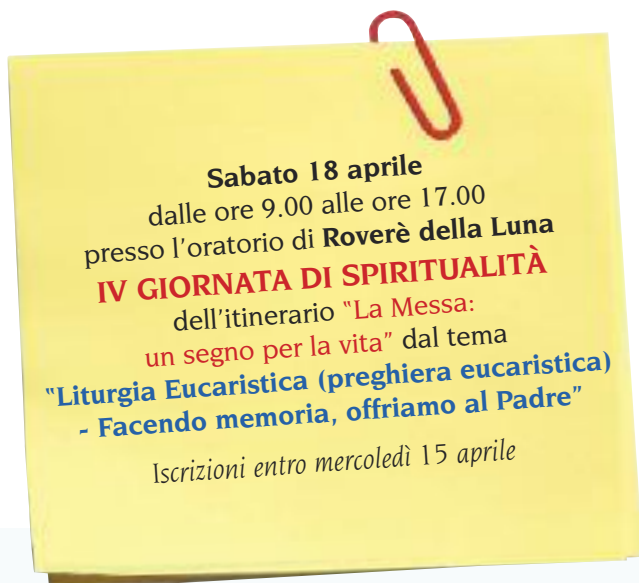
e, sul nostro sito, l'itinerario di spiritualità Ac dell'anno 2009-2010 curato dall'allora Assistente diocesano don Albino Dell'Eva.

Roberta



## L'Agenda di Ac

## Appuntamenti di aprile



**cimetta la firma**  
5x1000 alla FAA per l'Azione Cattolica Italiana

Gentile aderente,

siamo alle porte del periodo della dichiarazione dei redditi del 2014 e ancora una volta ti scriviamo per ricordarti che attraverso la destinazione del tuo 5x1000 alla *Fondazione Apostolicam Actuositatem* (FAA), sostenitrice del progetto formativo dell'AC, abbiamo l'opportunità di donare qualcosa all'associazione di cui facciamo parte e che ci sta a cuore. Siamo presenti in tutte le diocesi italiane, in circa 6.000 parrocchie, e in ogni realtà l'Ac, gratuitamente, si mette a disposizione in tantissimi modi: l'Ac è **formazione**: oggi, come sempre, al servizio della Chiesa e del nostro Paese, forma generazioni di laici cristiani che si spendono nella vita della comunità ecclesiale e nei diversi ambienti di vita. l'Ac è **cittadinanza**: ci insegna che la costruzione del bene comune è compito di ciascuno e che possiamo contribuire a un mondo più bello a partire dalle piccole e grandi scelte di tutti i giorni. l'Ac è **dialogo**: esperienza di confronto tra le persone e tra le generazioni. Essere adulti, giovani e ragazzi insieme ci insegna il valore di crescere assieme, di lasciarci affascinare dalle diversità, di camminare al passo gli uni degli altri.

l'Ac è **solidarietà**: dobbiamo anzitutto partire dal servire chi soffre.

Quest'anno abbiamo scelto di sostenere un importante progetto umanitario: **Hogar Niño Dios - Casa di accoglienza per bambini nella zona di Betlemme**. Nella casa sono accolti in via permanente bambini e ragazzi per un percorso di assistenza e riabilitazione che sempre più si sta perfezionando con l'aiuto di tante realtà e numerosi volontari. Trovi maggiori informazioni su [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it)

**E allora, su tutto questo, CI METTO LA FIRMA!**

**REMANERE** in Gesù  
**ANDARE** ai confini  
**VIVERE** la gioia

